

BEDONIA Il sindaco Carlo Berni vaglia tutte le possibilità, qualora l'azienda decidesse di chiudere il sito

Se Fincuoghi se ne va, ecco le alternative

Una nuova società ceramica, oppure la riconversione in area artigianale

Il primo cittadino: «Abbiamo chiesto alla proprietà tempi precisi ed entro il 30 aprile prossimo il Consiglio d'amministrazione ci darà una risposta definitiva»

Roberto Maggioni

«Temo che le intenzioni delle industrie Fincuoghi siano esattamente le stesse del dicembre 2008: chiudere lo stabilimento di Bedonia».

Si riducono sempre più al lumicino, dunque, le speranze di poter salvare questa realtà produttiva importante per il paese e per l'intera Valtaro.

Ne è consapevole il sindaco di Bedonia, Carlo Berni, che mantiene con la proprietà stretti contatti.

«La situazione non è facile - ammette il primo cittadino - abbiamo tenuto incontri e tavoli tecnici ma io credo che, se vi sarà un futuro occupazionale in quel sito, potrà esserci solo attraverso una nuova società, sempre inserita nel settore della ceramica, che andrà a produrre prodotti di minor livello, ad un costo più contenuto».

L'amministrazione comu-

nale è in attesa di risposte dalla proprietà: «Abbiamo chiesto tempi precisi ed entro il 30 aprile il Consiglio d'amministrazione ci dirà se il progetto di riconversione avverrà o meno».

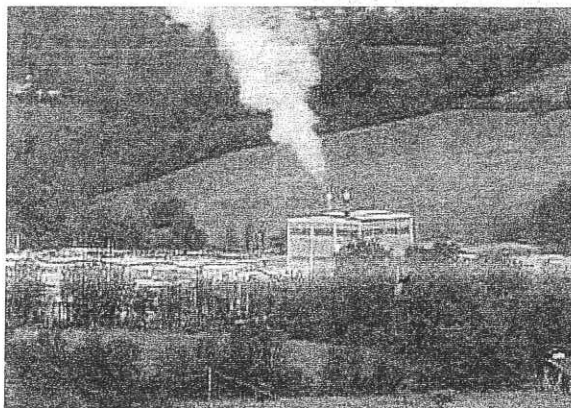
Nel frattempo Berni lavora, in sinergia con Provincia e Regione, su un progetto esecutivo, relativo al futuro dell'area di questo insediamento.

«Noi andiamo avanti con proposte concrete per nuovi posti di lavoro e, malgrado la crisi, alcuni segnali di ripresa ci sono»

«Noi andiamo avanti con proposte concrete, per cercare nuovi posti di lavoro e, malgrado il

periodo certo non favorevole, alcuni segnali di ripresa ci sono; la più evidente è nel settore dei motorini elettrici, dove recentemente sono stati assunti 20 nuovi dipendenti».

Accanto a questo si muove anche il mondo dell'artigianato locale: alcuni chiedono di tornare a Bedonia per costruire un capanno, altri per fare un salto di qualità e diventare media impresa.



Sopra, lo stabilimento Fincuoghi di Bedonia. A destra, Carlo Berni



Il segretario di zona Paolo Spagnoli spiega la strategia sindacale per l'occupazione Cgil: «La nostra battaglia per la valle prosegue»

Il segretario di zona della Cgil, Paolo Spagnoli, espone il punto di vista del sindacato sulla complessa questione: «Quando abbiamo firmato l'accordo per due anni di Cassa integrazione straordinaria, e lo abbiamo ribadito anche al tavolo istituzionale in Provincia, l'obiettivo era quello di una Cig per riorganizzazione, quindi non può essere una Cig finalizzata alla dismissione - spiega Spagnoli. «Bedonia per noi è come una piccola Termini Imerese, con la chiusura del sito andrebbe in crisi tutta la valle. Martedì abbiamo tenuto un'assemblea sindacale per informare i lavoratori: dobbiamo dar sì che si creino le condizioni migliori per l'attuazione del piano industriale, che

prevede l'attivazione di un forno ad altissima tecnologia in Borgotaro. In questo caso gli esuberanti sarebbero pochi, ma se fosse possibile un investimento importante gli esuberanti raggiungerebbero le 70 unità, un dato per noi devastante. Nel frattempo l'azienda sta cercando delle partnership per realizzare delle sinergie che le consentano di mantenere a Bedonia un presidio produttivo per 30-40 lavoratori. Se si realizzassero queste due condizioni (piano industriale e sinergia) - conclude Spagnoli - avremmo vinto la nostra battaglia per il principio del mantenimento dei posti di lavoro in valle».

(p. b.)